



## La maturità/ La prova di italiano

Da Eco al voto delle donne, i temi commentati da Aspesi Bartezzaghi, Bignami, Caracciolo, De Seta, Rampini e Serra



ALLE PAGINE 22 E 23

Un testo dell'intellettuale scomparso a febbraio. Gli studenti: "Tropo scontato non ce lo aspettavamo". Oggi seconda prova con matematica e greco nei licei

# Maturità

## Da Eco al voto delle donne ma vince il tema sul paesaggio

ILARIA VENTURI

**N**on voleva essere celebrato nei convegni, è finito sui banchi della prima prova di maturità, sostenuta ieri da 503mila studenti. Dopo Quasimodo e Calvino, l'analisi del testo porta la firma di Umberto Eco. Il più previsto nel toto-temi, ma per questo il meno atteso. «Non me l'aspettavo-avo-avo», ironizzano i ragazzi sui social. E infatti è stata una delle prove meno scelte, pure nel liceo dove il semiologo ha studiato, il classico Plana di Alessandria. Esame di Stato al via, dunque, con un omaggio all'intellettuale scomparso quattro mesi fa. «Tracce ricche di spunti», twitta il premier Matteo Renzi. Un filo rosso le unisce: «Valori e identità», afferma il ministro Stefania Giannini. La traccia più gettonata, scelta da oltre un quinto dei maturandi, è stata quella sul valore del paesaggio. Ventidue ragazzi su cento, il 29% nei professionali, hanno preferito il tema sui confini: cosa significa varcare una frontiera? Il 17%, secondo il Miur, ha optato per l'avventura dell'uomo nello spazio e il rapporto padre-figlio. L'8,5% ha preferito la riflessione sul Pil come misura della crescita, quasi altrettanti hanno svolto il tema storico, attesissimo, sul primo voto delle donne in Italia nel 1946: un record, l'anno scorso fu svolto da appena il 2,5%. Infine, il 6,2% ha fatto l'analisi del testo. «Io avrei scelto Eco», confessa il ministro annunciando che l'esame ha bisogno di «un tagliando». Poi l'ironia che la Giannini si è concessa in chat su Skuola.net anticipando alla vigilia un indizio: il colore verde. Il riferimento al tema sul paesaggio, al suo vestito ieri negli studi di Unomattina. Ma anche un gioco con Eco-logia, che avrebbe divertito il semiologo. «Il tema alla maturità? È l'omaggio che avrebbe apprezzato di più», assicurano i suoi allievi. Oggi c'è la seconda prova, la più temuta (matematica e greco nei licei). E il colore che il ministro suggerisce è il bianco, sperando non sia il foglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TEMA STORICO

# Il suffragio universale del '46 monito a chi snobba le urne

NATALIA ASPESI

**È** un bellissimo argomento, soprattutto adesso, pochi giorni dopo le parziali elezioni amministrative, a cui metà degli aventi diritto non ha partecipato, e tra loro certo anche tanti ragazzi e ragazze che ieri hanno trovato tra gli altri questo tema. Sotto il fascismo era stato tolto il voto anche agli uomini, quindi era naturale che con l'instaurazione della democrazia alla fine della guerra agli uomini fosse ridato il potere del suffragio universale. Ma alle donne italiane non era stato mai concesso, malgrado le tante battaglie di decenni: mentre in molti altri paesi le donne votavano a cominciare dalla Nuova Zelanda, addirittura dal 1893.

Ventun donne furono così elette alla Costituente e finalmente nella nuova Costituzione del 1948 fu sancita la parità almeno formale tra uomini e donne. È seguita una lunga strada di conquiste oltre la politica

anche se ancora esistono discriminazioni sottili più forti delle leggi e della logica. Leggendo brevi testi di due grandi donne che votarono per la prima volta in quel 1946, dovrebbero tutti, ragazzi e ragazze, immaginare come possa essere umiliante non avere alcun diritto sulla propria vita e la vita della nazione, e come il voto sia anche un dovere di civiltà. Qualche intellettuale ha criticato il tema come ovvio: ma per i giovani di oggi, e non solo loro, per chi insomma sa poco o nulla del nostro recente passato, sui nostri ultimi settant'anni, la storia delle donne dovrebbe essere spesso ricordata e inclusa nei programmi scolastici. Perché racconta la difficile storia di tutti.



### LA SVOLTA AI SEGGI

Il primo voto delle donne

in Italia nel 1946,

con la testimonianza

di Anna Banti:

"Quel 2 giugno,

nella cabina di votazione,

avevo il cuore in gola".

È la traccia di argomento

storico nei settant'anni

di quella data fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANALISI DEL TESTO

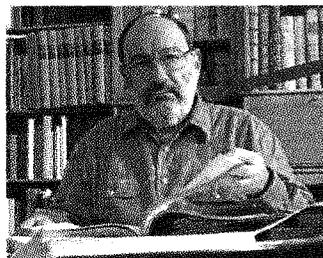
# Il pensiero del semiologo sul senso della letteratura

STEFANO BARTEZZAGHI

**A** cosa serve la letteratura? Umberto Eco ha passato la vita a smontarne i meccanismi, guardarci dentro come fanno bambini e bambine nello sventrare trenini e bambole. Il gioco è quello, anche se poi, quando lo zio chiede, si risponde educatamente che da grande si vuole fare il macchinista, o la mamma. Ma poi arriva la maturità e, dato che si vuole certificare di essere stati contemporanei di un Grande, è con il lanterino che si cercano le sue affermazioni più generali e pronte a essere usate come luogo comune edificante per offrirle all'«analisi del testo», tipologia A, dei solerti maturandi. Ecco allora spuntare la buona vecchia «funzione sociale della letteratura». Non che a Eco non interessasse, riusciva a essere intelligente anche quando andava su territori pressoché istituzionali: ma ci arrivava per le vie proprie.

«Di ciò di cui non si può teorizzare occorre narrare», aveva sentenziato, ironico, sulle soglie del suo esordio di romanziere: quanto sarebbe più proficuo riflettere oggi, in epoca di storytelling furibondo, su un motto di spirito sornione come questo? Oppure pensare se ci sia uno dei cinque bisogni fondamentali dell'uomo, da lui enunciati, che non abbia un risvolto letterario? Sono: nutrirsi, riposare, amare, giocare, chiedersi perché. È probabile che, in un modo o nell'altro, la letteratura li tocchi tutti.

Eco suonava, da dilettante scrupoloso, il flauto dolce. Se ci riesce non confondiamo la sua voce, agile e penetrante, con quella del trombone.



### IL COMMENTO

"A che cosa serve questo bene immateriale che è la letteratura?", si interroga Umberto Eco nel testo da analizzare per la prima prova scritta, tratto da una raccolta di suoi saggi pubblicata nel 2002. "La letteratura crea identità e comunità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SAGGIO TECNICO-SCIENTIFICO

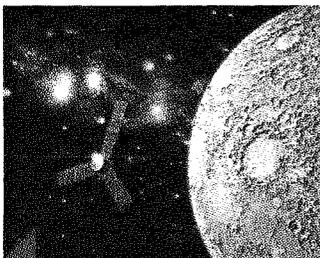
# Da AstroSamantha a Marte la caccia ai pianeti abitabili

GIOVANNI BIGNAMI

**L**a Terra è la culla dell'uomo, ma non si può vivere sempre nella culla». Ecco un possibile incipit, preso da K. Tsiolkovskii, pioniere russo dell'astronautica. Per poi continuare con un altro mantra: «Il bambino (o la bambina) che camminerà su Marte è già nato». Di che nazionalità saranno i primi esseri umani su Marte? speriamo nessuna, cioè speriamo che vengano da tutto il mondo. L'insegnamento più importante della Stazione spaziale internazionale, infatti, negli ultimi vent'anni, è stato quello di imparare a lavorare insieme. Americani e russi prima, poi giapponesi ed europei, tra i quali i nostri magnifici astronauti italiani. L'anno prossimo, guarda caso, saranno 25 anni dal volo del primo astronauta italiano, Franco Malerba. Riflessione: dopo la Iss, ormai al tramonto, che fare? L'unica risposta sensata è quella di uno spaziorporto, magari nel

punto di librazione tra la Terra e la Luna (chi avesse scritto questo avrebbe preso 10... e chi l'avesse chiamato "point neutre", come diceva Jules Verne, avrebbe meritato 10 e lode) e dal quale spaziorporto, tra 25 anni, partire per Marte.

È solo una questione di propulsione, come avrebbe detto Wernher von Braun, che di razi (e di razzismo) se ne intendeva. Bisogna trovare la fisica giusta, e poi "sky is the limit". Se homo sapiens, dopo il fuoco e il fuoco nucleare, sapesse utilizzare il fuoco della materia che si annulla con l'antimateria, come in Star Trek, saremmo a un passo da toccare il dito di Et in uno dei tanti pianeti abitabili che stiamo scoprendo vicino a noi.



### IL COSMO

"I pianeti con tracce di acqua finora individuati sono giganti gassosi inadatti alla vita. La sfida ora è trovare pianeti di tipo terrestre", scrive l'astronauta Umberto Guidoni, tra i testi del tema "L'uomo e l'avventura dello spazio", con la testimonianza di Samantha Cristoforetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TEMA GENERALE

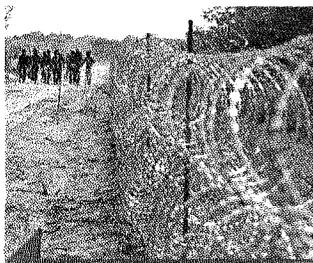
# I tormenti dell'Europa nella riflessione sulle frontiere

LUCIO CARACCILO

**L**a traccia invita a porsi dal punto di vista di chi varca una frontiera. Non un limite (confine) qualsiasi, ma la demarcazione fra spazio proprio — quello della propria famiglia, della propria nazione — e altrui. Per entrare in una zona ostile, pericolosa.

L'attualità del tema è evidente quanto implicita. Nel momento storico in cui i confini europei tendono a chiudersi, quando non a fortificarsi, dunque a tornare frontiere, invitare il candidato a una riflessione sul significato del valicare limiti di questo genere intende stimolarne il senso civico e la partecipazione politica. In particolare, la sospensione di fatto dello spazio Schengen fra diversi soci dell'Unione Europea riporta le frontiere di Stato a un rango che sembrava per sempre decaduto. E le profila nuovamente come minaccia. Per noi italiani si tratta di una pessima

notizia. Sotto il profilo psicologico e culturale, anzitutto: già solo il controllo dei documenti in un posto di polizia induce un senso di fastidio e di precarietà, senza considerare i danni economici. Ma quel che qui conta è lo sguardo dello straniero che varca la soglia dell'Unione Europea sapendo di essere men che benvenuto. Il tema vuole quindi sollecitare il candidato a esprimersi sulla questione davvero dirimente per il futuro del nostro Paese: sapremo/vorremo integrare gli stranieri che bussano alla nostra porta? E se sì, come e in che misura? Per chi consegue la maturità quest'anno e nel prossima futuro, difficile concepire questione più urgente.



### LA GEOPOLITICA

Confini naturali, muri e reticolati, le guerre per i confini e sui confini: è la riflessione richiesta nel tema generale su cosa significa varcare una frontiera, nell'anno delle migrazioni e del ritorno dei muri perfino in Europa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SAGGIO SOCIO-ECONOMICO

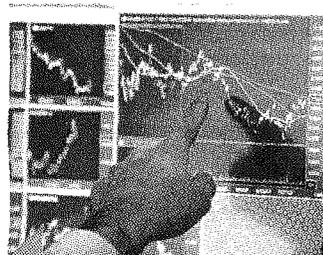
# Il bello dell'economia che fa a meno del Pil

FEDERICO RAMPINI

**È** giusto che anche i diciottenni partecipino a questo dibattito mondiale: possiamo liberarci della "dittatura ideologica" del Prodotto interno lordo? I testi proposti come spunto sono equilibrati. C'è il profetico Bob Kennedy, dopo John Maynard Keynes uno dei primi a denunciare autorevolmente le distorsioni del Pil: aggregato di valori monetari, questo indicatore non distingue la ricchezza distruttiva dai beni realmente utili. E non include tanti elementi di qualità della vita, o attività non monetizzabili (in negativo: i danni all'ambiente; in positivo: il volontariato). Dunque, inseguendo gli aumenti del Pil noi privilegiamo una crescita materialistica, non sostenibile per gli equilibri ambientali, segnata da diseguaglianze estreme. D'altra parte è indispensabile ricordare che il benessere materiale ha un'importanza indub-

bia. Se ne rende conto perfettamente chi ne è sprovvisto: cinesi e indiani non hanno nostalgia di un passato pre-capitalistico, segnato da privazioni terribili. Né i nostri giovani hanno di che rallegrarsi della "decrecita" attuale che crea stagnazione sul mercato del lavoro, penuria di opportunità.

Dalle tracce per la maturità manca solo un elemento aggiuntivo: esistono da tempo indicatori alternativi al Pil. Indice dello sviluppo umano, indice della felicità. Sono degli strumenti utili e seri. Vi hanno contribuito premi Nobel come Amartya Sen e Joseph Stiglitz. Sono adottati dall'Onu. Includono la qualità dell'apprendimento scolastico e la qualità della nostra salute.



### IL BENESSERE

È il Pil la misura di tutto? Alla definizione di Prodotto interno lordo tratta dall'Enciclopedia Treccani segue un paragrafo di un discorso di Robert Kennedy: il Pil "può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SAGGIO ARTISTICO-LETTERARIO

# Il conflitto tra padri e figli mette a nudo i diciottenni

MICHELE SERRA

**L**a traccia di italiano sul rapporto tra padre e figlio aveva il pregio di non celarne l'aspetto conflittuale. I tre brani scelti (Saba, Kafka, Tozzi) sono, ciascuno nel suo modo, drammatici, e lasciano intendere quanto quel rapporto possa imprimere tracce e cicatrici, generare esempio e rifiuto. Trovo invidiabile il compito di chi dovrà leggere quei temi di ragazzi sulle soglie dell'età adulta perché in genere sono i padri che parlano dei figli, ed è molto più raro il contrario. È piuttosto il silenzio il linguaggio prevalente dei figli nei confronti dei genitori. Questo fa pensare che la scuola serva (anche) a "snidare" le giovani persone, che il processo educativo funzioni se aiuta a indagare se stessi, a non nascondersi, a dare un nome e un significato alla propria esperienza. In questo senso un tema dei figli sulla loro condizione di figlio è il "tema della maturità" per eccellenza. Se la maturità è uno degli ultimi riti di passaggio, i ragazzi che avranno scelto di confrontarsi con quella relazione così fondante possono ben dire di non avere eluso il momento, anzi di averlo celebrato in pieno.

Piuttosto sarebbe interessante sapere quante ragazze hanno scelto quel tema, così maschile: se qualcuna ha voluto volgerlo al femminile; o se si sono sentite in qualche modo escluse da quel duello tra maschi, quello adulto e quello giovane, quello formato e quello in formazione, quello che comanda (o prova a farlo) e quello che obbedisce (o non vuole più farlo). L'ingombro dei maschi in lizza tra loro è molto spesso a carico (e a scapito) delle femmine. Ma questo è un altro discorso e direi proprio un altro "tema".



### LA FAMIGLIA

Si chiede di sviluppare una riflessione sul rapporto padre-figlio nelle arti e nella letteratura del Novecento a partire da una poesia di Saba ("Mio padre è stato per me l'assassino") e da testi di Kafka e Federigo Tozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SAGGIO STORICO-POLITICO

# La coscienza ecologica per salvare il Pianeta

CESARE DE SETA

**A**ria, acqua, terra e fuoco Area, acqua, terra e fuoco sono gli elementi primari che sono stati formalizzati nel mondo antico. Lucrezio nel *De rerum natura* offrì una definizione di un concetto di origine epicurea che diede luogo a una teoria della natura.

Quando si parla di paesaggio ci si trova di fronte a una molteplicità di significati che si sono andati sempre più diversificandosi e arricchendosi. Il paesaggio ha assunto un significato ben più complesso. Il suolo, i mari, le Alpi sono paesaggio. Questo assieme di elementi è parte dell'assetto del territorio, della legislazione e dell'economia di ogni società umana. Di qui la nascita del concetto di "tutela del paesaggio" perché in società industriali e post-industriali vanno preservati gli elementi primari alla sopravvivenza della specie umana.

La crescita demografica ha reso sempre più urgenti norme che somigliano alle "grida" manzoniane. Milioni di uomini patiscono carestie, non hanno fonti idriche a cui attingere e la terra merita una maggiore attenzione. L'eccezionale crescita di merci e di beni di consumo ha certo migliorato la vita umana, così le scienze hanno debellato terribili epidemie. L'inquinamento dell'atmosfera e delle acque è una delle piaghe del nostro tempo, al pari dell'incontrollata crescita di megalopoli plurimilionarie.

L'uomo del futuro è destinato a vivere sulla Terra. L'Italia è un piccolo paese e seppa dotarsi di una Carta Costituzionale tra le prime al mondo a porre il problema della tutela del paesaggio. Ma sancire un principio non è sufficiente.



### L'AMBIENTE

"Il paesaggio italiano non è solo natura", scrive Salvatore Settis in uno dei passaggi della traccia sul valore del paesaggio, dove compaiono testi anche di Vittorio Sgarbi, del presidente del Fai e di Claudio Strinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

503 ml

### I CANDIDATI

Gli studenti che sosterranno quest'anno gli esami di maturità

20%

### LA SCELTA

La traccia dedicata al paesaggio è stata quella più gettonata dai ragazzi

29%

### I TECNICI

Negli istituti tecnici la prova preferita dai candidati è stata quella su muri e frontiere

2/5

### IL SONDAGGIO

Secondo Skuola.net (campione 1300 studenti) 2 su 5 hanno approvato tutte le tracce

40%

### IL PRONOSTICO

Tre su sette i temi della prima prova scritta che erano stati in qualche modo centrati

